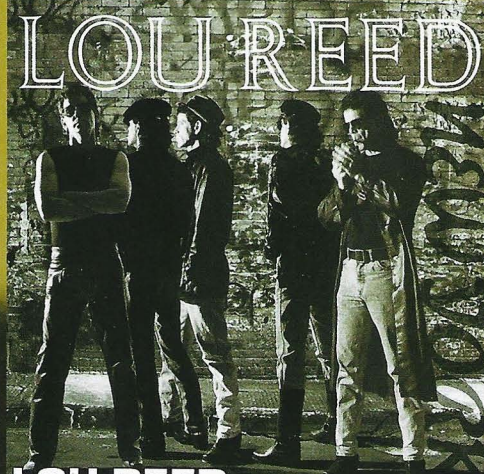


Fedelta

del suono



LOU REED

JADIS JS2 MKIV



HANA SL



N° 299



FDS - #01 - ISSN 1121-5313
11.09.99 >
9 771121 531001
Prima Immissione 10-01-2021

MENSILE dal 1991
GEN 21
7,00€



KLIPSCH RP-8000F



PURITAN AUDIO LAB PSM 136



KLIPSCH THE THREE

CONDIZIONATORE DI RETE PURITAN AUDIO LAB PSM136

di Gabriele Brilli

Precision Symmetrically Balanced Multiple Mode Mains Purifier

PURITAN Audio Laboratories

PICCOLO ED INDISPENSABILE

Avviso ai lettori: quelle che seguono sono delle banalità.

Dato l'avvertimento, posso cominciare. Col dire che quando si inizia a "sognare" e desiderare (non: progettare, costruire, assemblare) una catena Hi-Fi, solo una piuttosto ristretta cerchia di addetti ai lavori mette in conto, nel sogno, anche una elettronica specificamente rivolta alla gestione della corrente che arriverà alle componenti che dovranno riprodurre la musica.

Vuoi per i costi che questo "fuori menù" comporta (eh, sì: il sogno in questione ha un impatto sul portafogli, signori miei), vuoi per un approccio, diciamo così, culturale: tutti concentrati su player ed amplificatori non teniamo in debito conto che alimentarli in modo corretto è quasi un dovere morale...

Ne consegue che, nel mondo "normale", si cominci a sognare, che ne so, dai diffusori, dal finale da mille watt e mille chili, dal pre di gran classe... ragionando un po' al contrario: andiamo a valle della catena preoccupandoci molto poco o quasi nulla di quanto c'è a monte di tutto, e cioè la corrente elettrica che corre dell'impianto elettrico casalingo. Che, e qui l'affermazione non può essere smentita, è inquinato come l'aria che respiriamo: device elettrici ed elettronici di ogni genere, in un caso, fonti di radiofrequenze di qualsiasi tipo, nell'altro. Ora, dire che "in casa mia la corrente è stabile" è una affermazione che lascia il tempo che trova: stabile lo sarà anche, ma pulita? Ogni aggeglio più o meno utile / necessario / indispensabile / superfluo che attacchiamo a una qualsiasi presa in casa introduce un disturbo, sia pur minimo nella rete. La somma di questi disturbi non dovrebbe far dormire sonni tranquilli all'audiofilo che sogna il suo impianto, di qualsiasi livello esso sia. Perché se è vero che esistono condizionatori o rigeneratori di rete o di corrente che costano un mezzo botto, è anche vero che, iniziando dalle multiprese filtrate, si possono spendere cifre ragionate, e comunque utili a raggiungere un ideale equilibrio della resa sonora dell'impianto audio. Insomma, per farla breve, questi "accessori", tanto opzionali non dovrebbero più essere considerati, e varrebbe forse (anzi, a mio avviso, sicuramente) iniziare a considerarli come un qualunque altro componente l'impianto Hi-Fi. È su questo terreno argomentativo che il piccolo e leggero PSM136 di Puritan Audio si

inserisce alla perfezione. Intanto perché non ha dimensioni da carro armato e non è pesante affatto, poi perché il suo telaio non è gravato da alcun orpello ed in ultima istanza perché è in grado di alimentare in modo indipendente ben 6 diverse elettroniche.

Largo 43 centimetri e profondo solamente 23, l'esemplare in mio possesso è completamente nero; sul frontale non è presente alcun tipo di comando, solo 10 viti a filo del pannello e le scritte che identificano marca, modello e destinazione d'uso dello scatolotto. In pratica lo si può inseri-

Non ci sono santi che tengano: con il PSM136 inserito nella catena, la resa sonora è indiscutibilmente migliore.

re in ogni contesto e dopo 10 minuti ci si dimenticherà completamente della sua presenza. Sul retro si trovano le sei prese (tipo Schuko) disposte ad angolo e protette da un coperchietto a molla. Sul margine destro la vaschetta IEC per l'alimentazione ed una presa per la messa a terra.

TECNICA

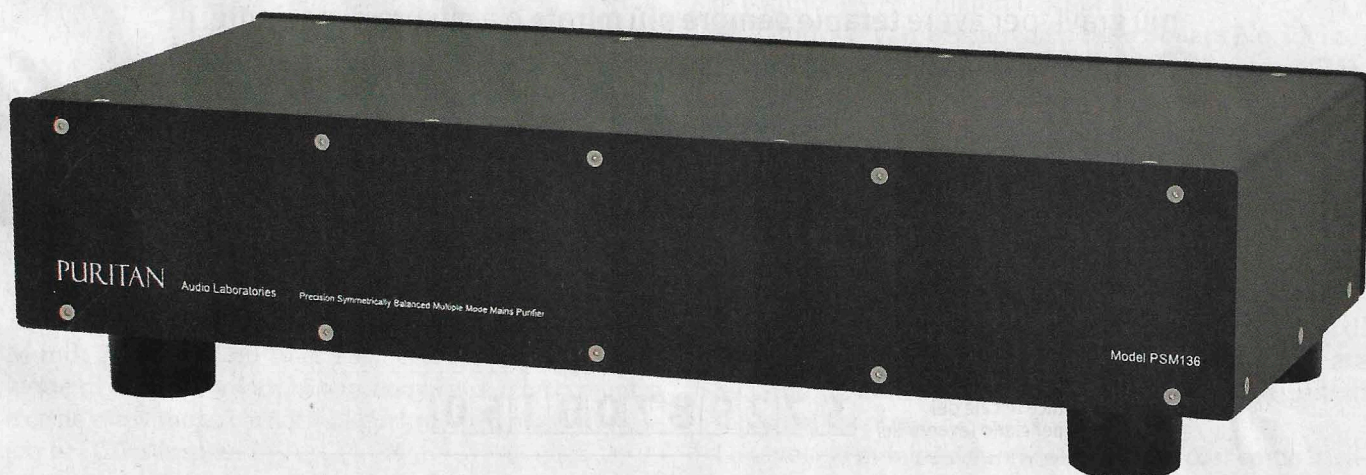
Puritan Audio Lab è guidata da Mike Lester, ed i suoi prodotti sono "Engineered and manufactured, with pride, in Britain", precisamente a Henley-on-Thames. Il signor Lester è un ancora giovane ingegnere che conosce bene il problema di cui si sta qui parlando, essendo a capo di un'azien-

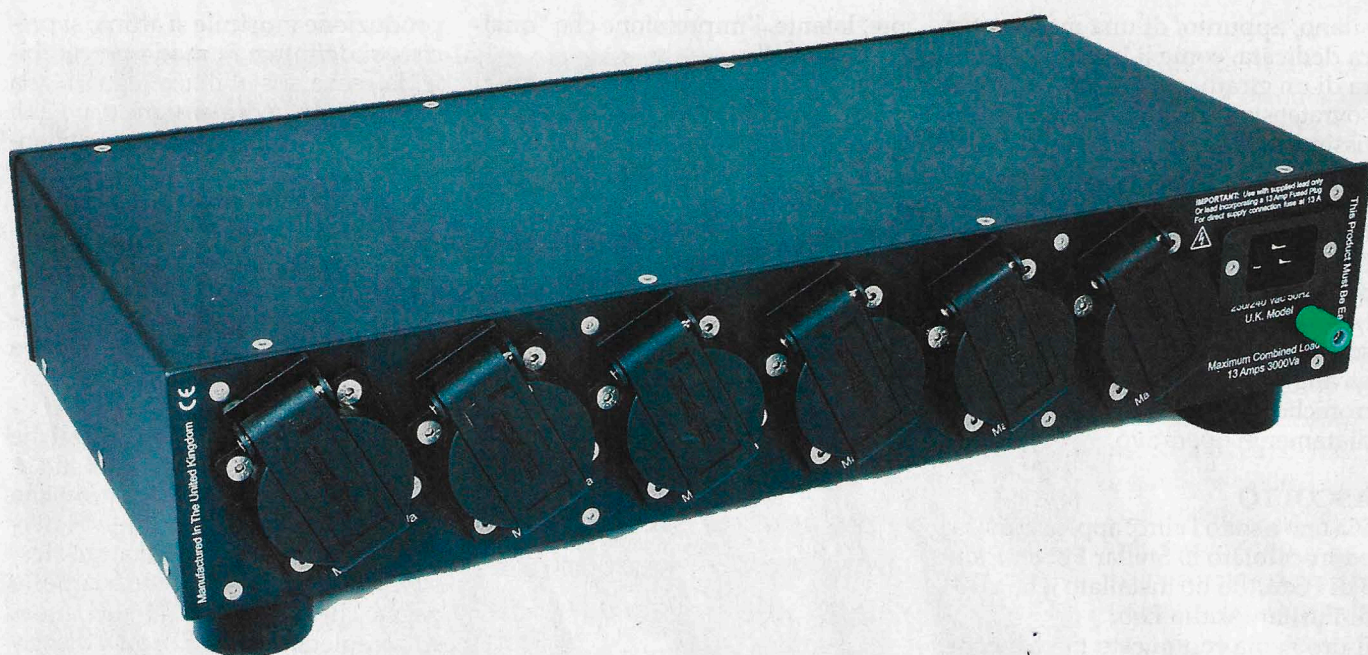
da che produce alimentatori. Nel listino Puritan sono presenti tre "purificatori" di rete (Master Purifiers), due modelli di Strip Purifiers (multipresa), un cavo di alimentazione (con connettori personalizzabili in base all'area geografica di destinazione), un "Ground Master" destinato esclusivamente alla pulizia della messa a terra ed un "Guardian" che è in grado di pulire la rete casalinga da frequenze indesiderate e picchi di corrente. Pochi oggetti, dall'uso mirato e consapevole.

Il PSA136 viene consegnato con il suo cavo di alimentazione dedicato, di generosa sezione e comunque piuttosto maneggevole. Il cuore di questo "Purifiers" è costituito da una serie di 39 elementi indipendenti che sintonizzati in modo fine permettono di rimuovere ogni tipo di interferenza elettrica. Ognuna delle 6 prese da 15 ampere è dotata di uno stadio di ri-filtraggio indipendente, in grado di proteggere da disturbi sia "comuni" che differenziali e di combattere la contaminazione "incrociata" tra le elettroniche collegate. Ovviamente viene ribilanciata anche l'onda della corrente alternata pulendola da tutte le componenti continue, mettendo in grado i "trasformatori di lavorare in modo efficiente e silenzioso, realizzando la loro piena dinamica e la loro gamma di potenza".

Apprendo il telaio si apprezza immediatamente l'estrema pulizia della costruzione interna, non si possono non notare i fusibili messi ad ulteriore protezione di ogni singola presa. Le 6 "terre" sono collegate a stella, e questa sezione è anche accessibile dal verde morsetto esterno, dedicato ad eventuali componenti che neces-

Pulito essenziale. Si nota l'assenza di qualsiasi comando.





6 prese tipo Schuko di buona qualità dotate di coperchietto: dotazione abbondante e comunque adatta a moltissimi set-up.

ta in volta ma sono anche convinto che se due indizi fanno una prova allora è certificato che dove c'è pulizia e ottimizzazione del flusso di elettroni, la c'è anche miglioramento nella resa dinamica, e, in generale, degli

CARATTERISTICHE TECNICHE

Condizionatore di rete
Puritan Audio Lab PSM136

Sei uscite potenziate da 15 Amp ciascuna con stadi di rifiltraggio indipendenti

30.000 ampere di protezione da sovratensioni

Cablaggio interno in rame OFC placcato argento isolamento in PTFE

Tensione nominale 220-240 (Altre tensioni disponibili)

Ingresso tipo IEC C20

Involucro schermato elettricamente e magneticamente

Dimensioni in mm: L 430, P 230, A 110

Disponibile con tutte le prese di uscita comuni (Regno Unito, Schuko, Francia, Belgio, USA ecc.)

Prodotto nel Regno Unito.

5 anni di garanzia

Prezzo: 1.350,00 €

Distributore:

New Audio

www.newaudio.it

altri aspetti caratterizzanti la riproduzione musicale che di volta in volta provo a raccontare.

Dirò addirittura che nel caso del PSM136, ho notato che dopo averlo inserito nel set-up (anzi, nei diversi set-up che si sono avvicinati) è migliorato anche il funzionamento del pc, che, avendo una presa libera, ho pensato bene di connettergli per "vedere l'effetto che fa", dato che è lo strumento attraverso il quale (Windows 10 e Foobar 2000) invio al DAC i file musicali, e quindi fa parte a pieno titolo della catena audio. Tutto ciò detto ed in qualche modo premesso, in questi fine settimana di forzata permanenza in casa (causa Covid-19) mi è piaciuto testare il piccolo di casa Puritan Audio Laboratories, con i 3 dischi "Dal Vivo" di Ivano Fossati, sia in versione CD che rippata su HDD.

Non ci sono santi che tengano: con il PSM136 inserito nella catena, la resa sonora è indiscutibilmente migliore. Intanto aumento il silenzio di fondo, il nero strumentale, la pulizia della "tela" sulla quale si dipinge la trama musicale. Poi, come accennavo sopra, la risoluzione di questa "tela" si incrementa di alcuni decisivi punti e quindi la definizione ed il contrasto ne risentono in maniera assolutamente positiva. Attenzione, sto usando un Musical Fidelity M3SCD come lettore cd ed il DAC interno del Copland

CSA 100 e quindi non è che si parta da una base tanto bassa, per così dire; ma la percezione di un generale miglioramento dei parametri rimane.

All'ascolto, la sensazione di affacciarsi di fronte al palco su cui Fossati e la sua band si esibiscono è piuttosto intensa e particolarmente seducente. L'interpretazione della sua "I treni a vapore" è nitida, non scintillante o brillante ma solida e gustosa, piena e coinvolgente; tutti gli strumenti all'opera sono ben individuabili, godono del loro spazio e sono ben disposti sulla scena. La dinamica è non estesissima ma comunque da il giusto spessore espressivo all'esecuzione del pezzo. La voce di Fossati ha la giusta caratterizzazione "dal vivo" senza che questa sia troppo ostentata e comunque risalta in modo corretto, perfettamente fruibile senza che gli strumenti vengano minimamente adombrati. "L'uomo coi capelli da ragazzo" è intensa ed intima, nonostante, oserei dire, si tratti di un concerto, merito indiscusso di chi ha curato la "presa" dell'esecuzione ma, avendola ascoltata in decine di situazioni, anche di una catena audio ben equilibrata e correttamente alimentata. Bassi profondi e ben controllati ed una notevole definizione generale completano il quadro, decisamente buono, di questo primo giro. Mi verrebbe da commentare anche "La pianta del Tè", uno dei miei pez-

zi preferiti in assoluto (de gustibus...) ma mi astengo e rivolgo l'attenzione ad un altro lavoro "dal vivo": "Live in Paris" di Diana Krall.

Fin dall'incipit di "I love being here with you" vengono confermate le impressioni sopra registrate. Ogni strumento ha il suo spazio di lavoro ben definito, correttamente posizionato all'interno della bella e solida scena e la voce della Krall gode di adeguati margini e si incastra perfettamente nel contesto musicale.

Di nuovo salta all'orecchio la notevole definizione generale, la presenza di dettagli, anche minuti, la buona coesione tra le gamme di frequenze, il buon lavoro effettuato sugli alti, mai esagerati, e sui bassi, decisamente ben evidenti (ma a me piacciono così, ergo: tutto ok, dal mio punto di vista). Colpisce la notevole concretezza del timbro degli strumenti, decisamente realistici. Anche in questo caso, sopra non vi avevo accennato, le differenze tra l'esecuzione da

cd o da file .flac

non appaiono significative, se non nell'ambito delle differenze proprie degli strumenti che la veicolano. Il DAC interno al Copland sembra essere più impattante, l'M3SCD appena più compunto ma, come dicevo, la differenza so-

stanziata sta nella presenza o nell'assenza del PSM136 che appare, come dire, in grado di aiutare anche a rilevare queste differenze espressive. Tutta la parte strumentale di "Deed i do" è godibilissima, gli assoli strumentali risultano appaganti. La velocità di risposta delle elettroniche mi appare aiutata dalla presenza del "Master Purifiers": i passaggi musicali sono rapidi, istantanei, privi di quella leggera sensazione di "impasto" che talvolta, in situazioni articolate e dense, può disturbare l'ascolto. Alle prese con una grande orchestra, la Minnesota Orchestra che esegue "Night on Bald Mountain", la resa è decisamente coinvolgente; l'esecuzione gode di una forza francamente inaspettata; ovvero, l'orchestrazione è tale che un grande ensemble deve poter essere espresso con grande capacità dinamica, con notevole impatto e tutto questo assolutamente non manca, oltre ai "soliti" piccoli det-

tagli, alla abituale velocità di esecuzione e alla consueta precisa disposizione spaziale di tutti gli strumenti in gioco. Davvero belli, in questa registrazione, i registri bassi, perfettamente definite le frequenze più alte. Colpisce, di nuovo, la possibilità di captare praticamente ogni sezione dell'orchestra, ai limiti quasi ogni singolo componente: coinvolgente ad ottimi livelli.

Provo a cercare su Youtube (colpevolmente non ne ho a disposizione una copia su alcun supporto fisico) "In the Hall of the Mountain King" dalla suite n. 1 del "Peer Gynt" di Edvard Grieg, altro brano orchestrale di grande impatto fisico. Trovo un curioso video in cui la guida della Polish Youth Symphony Orchestra in Bytom (Polonia) viene affidata ad uno dei suoi giovani componenti nel giorno del suo compleanno. A parte la direzione un po' "rigida", la grande carica del pezzo non risente minimamente

dell'età degli artisti, anzi. Ai fini di quanto ci interessa qui capire, posso di nuovo apprezzare l'ottima resa dinamica, la velocità e la definizione. In questo contesto latita la scena, ad essere onesti: non è imputabile alla catena audio, ma alla qualità dell'origine del flusso

di dati, evidentemente.

CONCLUSIONI

Non mi allungo oltre in questa disanima. Il PSM136 mi fa compagnia ormai da diverso tempo e mi ha fatto convinto, se mai ce ne fosse stato bisogno, che quando si sogna (o si progetta, ognuno usi l'approccio più consono al proprio sentire) una catena audio, un elemento che metta ordine nell'alimentazione elettrica è pressoché indispensabile.

Mi permetto di suggerire che questo PSM136 di Puritan Audio Laboratories può rappresentare uno strumento assolutamente adatto alle necessità di diverse tipologie di impianti audio, in virtù del numero abbondante delle sue prese, delle dimensioni contenute e, da non sottovalutare, del suo costo, in linea con la classe e la qualità costruttiva del prodotto.

A questo punto mi viene la curiosità di provare anche gli altri fratelli ed af-

fini del listino... nel frattempo continuo a godermi lui: piccolo e oramai indispensabile.

Detto questo: buoni ascolti! ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: PC autoassemblato basato su AMD-FX8350, Windows 10, Foobar 2000

Sorgente digitale: Musical Fidelity M3SCD

Preamplificatore phono: Nash M2Tech con alimentatore dedicato Van der Graaf MkII

Sorgente analogica: Pro-Ject X1 con testina MM Sumiko Pearl

Sorgente analogica: Teac W-780R

Amplificatore integrato: Copland CSA 100

Diffusori: Bliss Jubilee JMR (stand Solid Steel SS7) – Indiana Line Tesi 560

Condizionatore di rete: Puritan Audio Lab PSM136

Cavi di segnale: Mogami Hi-Fi Audio Cables – Cavo artigianale basato su Sommer Cable Black Zilk

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Ivano Fossati – Dal vivo Vol. 1, 2, 3 – 1993 (Vol. 1 e 2), 2004 (Vol. 3), Sony Music

Diana Krall – Live in Paris – 2002, Verve Records

Eiji Oue, Minnesota Orchestra – Mephisto & Co. – 1998, Reference Recordings

